**GROSSETO** - Un contributo al dibattito

### Comprensori e autonomia dei Comuni

L'Ente locale momento reale e diretto di democrazia partecipata - Organizzazione di un processo che parta dal basso

GROSSETO, 12 , di organizzazione e riequili Si è aperto in tutto il parbrio delle scelte nell'ambito di zone ritagliate, in rapportito, fra le forze politiche negli Enti locali il dibattito sulto alle necessità di integrala proposta di legge della Rezione intersettoriale dello svigione per la istituzione dei luppo. A livello di ambiti subcomprensori. Il dibattito che comprensoriali, come momennon è nuovo si cala, tuttati associativi degli Enti Lovia, in un momento così difcali per la gestione attiva e ficile della vita nazionale che diretta delle scelte di settore fa emergere con più forza, (zone sanitarie, scolastiche). gli elementi più significativi In questo quadro un punto sul piano politico istituzionafermo deve essere, tuttavia, le che sono insiti come obletindividuato e cioé la centrativi innovatori nella proposta lità del ruolo del comune, di legge. La crisi del meccome momento reale e diretto di democrazia partecicanismo di sviluppo imposto al Paese in questi 30 anni, pata e punto di partenza per una ricostituzione dal basso ha uno dei suoi punti di 1idel potere alle masse popoferimento causali nella incalari, non può essere messa pacità ed anche nella non volontà politica delle varie in dubbio la validità della coalizioni di governo, delle scelta compiuta di fare dell' classi dominanti di mettere Ente locale un punto nodale In piedi un quadro di rifenel rapporto con le masse, rimento obbiettivo e globale il comune deve rimanere il della programmazione. centro della organizzazione di Un quadro in grado di opeuna domanda politica e so-

rare un'analisi chiara delle ciale nuova. La proposta di legge regiocondizioni del Paese, una ricognizione attenta delle risornale, in questo senso, e per se e di indicare direttrici ed quanto riguarda la possibiliobiettivi di sviluppo, predità della trasformazione in sporre efficaci strumenti d' consorzio del Comitato comintervento e mezzi finalizzaprensoriale e quindi la soti all'organica utilizzazione stituzione di un ente covradelle risorse umane e mateordinato, con funzioni delegariali, al soddisfacimento dei te, ad un organismo di deribisogni primari dei cittadini, vazione degli Enti locali, in in grado di predisporre uno troduca elementi di riserva sviluppo controllato democra-E' chiaro che con questo rilievo, non si vuol negare ticamente. Da questo meccanismo sono nati gli sprechi, gli squilibri profondi di settola necessità di un'integrazione dei processi di sviluppo che favoriscano, ad un lire e territoriali, la lottizzazione del potere, la separa-zione dello Stato dal corpo vello più elevato di quello comunale, il maturarsi di tutsociale, l'avvilimento del ruote le potenzialità del territolo delle istituzioni democratirio in rapporto all'industria, all'agricoltura, alla rivitalizche, del parlamento e spesso la negazione di un ruolo alzazione di situazioni storico ambientali, per troppo tempo le istituzioni ed allo stesso disarticolate e, quindi, non vuol negare il valore a questo nuovo livello di confronto e partecipazione, ma

deve essere evidente che es-

so non può non avvenire a

riduzione dell'autonomia de-

gli Enti locali che rimangono

i diretti rappresentanti del

Una analoga obiezione vie-

ne mossa per quanto concer-

ne la ipotesi alternativa di un

eventuale intervento sostitu-

tivo della Regione nella rea-

lizzazione del piano di siste-

mazione del comprensorio,

una tale ipotesi appare ef-

ficientistica e tecnocratica e

non tiene conto del punto di

arrivo che rappres ta il

comprensorio come fase di

organizzazione di un proces-

so che parte dal basso, che

costruisce le sue scelte sal-

damente legato al movimento

ai livelli istituzionali mentre

rimane aperto al coordina-

mento regionale e nazionale

al quale indica una proposta

concreta di intervento globa-

le. Una ipotesi di quel tipo

ridurrebbe il comprensorio ad

una cassa vuota e non come

uno degli strumenti attraver-

va organizzazione della demo-

crazia finalizzata alle esigen-

E' chiaro, tuttavia, che gli

spazi nuovi che apre la pro-

posta di legge, le conclusio-

ni unitarie dell'ampio e co-

struttivo dibattito che li han-

no consentiti, se sono un pun-

to di riferimento indispensa-

bile in questa fase della con-

sultazione, diverranno indica-

zione determinante nella fase

di realizzazione della legge

solo in quanto si riesca a co-

glierne il valore unitario nel-

la saldatura fra la battaglia

per la nuova articolazione

dello stato e il processo che

tende al rinnovamento econo-

mico sociale e politico del

Questi alcuni degli elemen-

ti del dibattito in corso, il

suo sviluppo si arricchirà di

contributi che non manche-

remo di richiamare con no-

Flavio Tattarini

stri nuovi interventi.

tutto il movimento democrala conquista delle regioni, il voto del 15 e del 20 giugno, la drammaticità della crisi, hanno posto con forza la necessità di un rapporto nuovo tra istituzioni e masse, di una democrazia reale nel nostro paese. L'obiettivo della riconver-

sione e dell'ampliamento della base produttiva che apra la possibilità di una finalizzazione diversa, di tutto il meccanismo di sviluppo, deve individuare anche strumenti e modi di intervento nuovi da attuarsi essenzialmente nella valorizzazione del ruolo del Parlamento, nel decentramento alle regioni ed agli enti locali, per consentire, attraverso questi livelli istituzionali, alle masse popolari la possibilità di incidere nello sviluppo del paese, con la proposta e la presenza attiva nell'attuazione e nel controllo delle scelte. Il nodo reale è proprio questo: nel rapporto nuovo che si riesce a stabilire tra istituzioni e sviluppo, tra movimento ed istituzioni, non di separazione o crescita spontanea ma di collaborazione e par-

tecipazione. E' chiaro che in questa direzione si pone, quindi, il problema del recupero globale del potere delle assemblee elettive, del loro modo di essere di una ridefinizione complessiva del ruolo che deve essere assolto dai vari livelli dal centro, alle Regioni, agli Enti locali, alle nuove forme di aggregazione orizzontale e del decentramento puntando alla realizzazione di un rapporto costantemente unitario tra i vari momenti di governo. Questo viene individuato dal dibattito come il punto di riferimento generale su cui si innestano gli obiettivi del processo di decentramento e di aggregazione istituzionale sviluppato dall'attività della regione e proposto dalla legge sui comprensori. Da qui scaturi-scono nuovi modelli di gestione democratica a livello comprensoriale, con un organismo al quale sono attribuite funzioni di programmazione economica, sociale, territoriale,

LA SCUOLA DEVE FARE TESORO

SCANDICCI - Un primo positivo bilancio dell'iniziativa comunale

Ne scaturiscono nuovi stimoli, idee e soprattutto una maggiore conoscenza del territorio - Saldare l'attività formativa istituzionale col lavoro nei quartieri e le realtà sociali - Entusiasmo di animatori e operatori che avanzano una serie di proposte per il 1977 e l'anno scolastico in corso

DELLE ESPERIENZE ESTIVE

Dopo un lavoro, uno sforzo, una ricerca sia singola sia collettiva dovrebbe seguire un momento di ripensamento, di analisi dei risultati ottenuti rispetto agli obiettivi di partenza, una proiezione ideale ed anche ancorata alle reali possibilità oggettive lungo la linea della ricerca di un costante miglioramento; della realizzazione di obiettivi nuovi, sempre più ampi e soddisfacenti. Questa è stata nei tre anni di esperienza del Comune di Scandicci in fatto di vacanze per i ragazzi la filosofia che ha sotteso le scelte e che ha fatto - rispetto al momento in cui si svolgevano e nell'ambito di gravi deficienze economico organizzative di questo giovane comune - di ogni esperienza un passo in avanti verso la gestione sociale delle

to comodo in una totale man-

canza di strutture ricreative

ed educative, delegare la fun-

zione pedagogico-formativa.

vacanze in un'ottica illuminata che vuole giungere a far partecipare realmente la collettività a queste scelte, con gli organismi di massa, in primo luogo i quartieri, l'associazionismo e — soprattutto --- la scuola.

Le esperienze raccolte negli ultimi anni ed il maggiore Troppo spesso essa è insenso critico di operatori, infatti considerata l'unico mosegnanti, genitori, intesi comento educativo, disgiunto me cittadini e non tanto codalla vita sociale e familiame «esperti», vede oggi e vuole riappropriarsene in re del ragazzo, istituzione al-

la quale è tuto sommato stamodo costruttivo e innovativo — il profondo legame che esiste e deve essere riallacciato fra i vari momenti della vita del ragazzo, tutti indispensabili dal punto di vista educativo: la scuola, con il suo lavoro «invernale» a sua volta sempre rinnovato e rinnovabile dei metodi ed anche nei contenuti; la va-

del lavoro educativo e formativo nell'ambito del tempo libero e con la possibilità di rapporti nuovi enormemente importanti per la scoperta della vita da parte del bambino, non fine a se stessa, dunque, ma finalizzata ad una sempre maggiore socializzazione; il quartiere o la collettività — di cui fanno parte le stesse famiglie - come punto di partenza del discorso formativo ed al quale in un certo senso esso deve essere successivamente ricondotto. Non si tratta dunque di

> fare soltanto esattamente il contrario di quanto a livello istituzionale è stato fatto fino ad oggi, ma piuttosto e questo è l'aspetto interessante del grosso lavoro svolto (meglio sarebbe dire in via di svolgimento) da Scandicci -- recuperare questa visione di interdisciplinarietà o di interscambio operativo degli organismi e delle organizzazioni presenti sul territorio nel generale sforzo formativo e verso una crescita sociale e morale di tutta la

cercare soluzioni «alternati-

ve », correndo il rischio di

Intorno ad un grande tavolo in una delle sale del nuovo Palazzo comunale di Scandicci si sono riuniti per tre pomeriggi di discussione glı organizzatori della vacangli amministratori, funzionari del Comune ma soprattutto gli operatori, i coordinatori, gli animatori di questa esperienza. Ragazzi e ragazze - suddivisi in cinque commissioni di lavoro hanno preparato alcune affrontato i problemi emersi nel corso dell'esperienza ed hanno fornito numerose pro-

Erano gli insegnanti comunali e gli animatori « esterni» che per più di tre mesi hanno affiancato i seicento ragazzi nell'esperienza di vacanza. Uno sforzo organizzativo che è costato all'Amministrazione comunale da sola oltre 23 milioni; sette alla Regione e 15 alle famiglie. Le località che hanno ospitato l'iniziativa per i ragazzi dai 6 ai 16 anni, sono state Marciola e S. Michele (Campisolari); Pinarella di Cervia, (in 4 alberghi) e Capi-tello di Sapri (presso il Villaggio Rosy). Ogni turno era di 20 giorni ed ha previsto numerose gite, lavori di gruppo, esperienze di animazione e lavoro manuale dal quale è fra l'altro stato possibile allestire una mostra in via di smantellamento in questi giorni (è stata fin'ora ospitata nell'altrio del Palazzo Comunale) che sarà forse resa itinerante nei quartieri. Importante — è stato detto — l'esperienza fatta con il quartiere Vingone, l'unico già esperto in fatto di vacanze anche autogestite dai ragazzi. La vacanza '76 in realtà

— a soli venti giorni dalla conclusione dell'ultimo turno — è stata il trampolino di lancio — a livello di idee dell'edizione '77 e di tutto un nuovo modo di lavorare nel corso dell'anno cui gli organizzatori oggi mirano. Visto che le schede fino a quest'anno a disposizione delle scuole circa la situazione socio-ambientale dei ragazzi non sono servite a un granché per l'elaborazione delle attività e degli interventi da svolgere, la prima commissione di lavoro ha indicato tre schede distinte, eventualmente da redigere fin da questi mesi e da utilizzare successivamente, suddivise secondo 1 camp: d'azione del ragazzo: scuola, famiglia. Si è discusso, in prospettiva anche dell'esperienza condotta con i figli dei dipendenti della Billi, una fabbrica del quartiere, che ha costituito un importante momento di aggancio con realtà diverse per provenienza territoriale (pur lavorando a Scandicci gli operai della Billi provengono da svariate zone) sottolineando il fatto che sarà indispensabile cercare un modo nuovo anche a livello giuridico di agganciare questo tipo di realtà a quella strettamente riferita al

territorio comunale. La serie di proposte avanzate dagli animatori, molti dei quali svolgono a livello volontario questo lavoro di « ripensamento », autocritica e proposte è entrata anche in temi più specifici. Dalla risultanza finale di questa serie di interventi l'assessore alla Pubblica Istruzione Gabriella Rouf presenterà quanto prima alla Giunta un documento che. partendo anch'esso da una verifica del lavoro fin qui svolto, solleciterà un confronto a livello politico istituzionale; sulle proposte operative emerse in questi ultimi tre incontri delle commissioni e sulla proposta di realizzare realmente una saldatura effettiva fra momento istituzionale e organizzazioni di base alla ricerca di un nuovo spessore di questo tipo di esperienza che deve fin d'ora prepararsi ad una effettiva gestione

sociale. Valeria Zacconi Oggi risponde Antonio Carbonaro

# Tre domande sui problemi dello sviluppo

Sui problemi dello sviluppo economico nella realtà di Firenze, del comprensorio e della regione, abbiamo sottoposto a studiosi, economisti, politici, sindacalisti e operatori economici le seguenti tre do-

Le modificazioni socio-economiche che hanno investito Firenze negli ultimi anni (dalla terziarizzazione all'espulsione delle attività economiche di qualche rilievo dal centro storico ai riflessi sulla stratificazione del tessuto sociale cittadino) possono compromettere l'ulteriore sviluppo della città. In questo quadro, una politica comprensoriale in grado di dare una risposta complessiva a questi problemi, su quali strumenti deve contare, su quali contenuti deve articolarsi, quali ob biettivi deve perseguire?

2 Mentre la produzione materiale si è fondata sulla piccola impresa, il capitale finanziario ha segnato le linee dello sviluppo e della crescita del territorio in Toscana, dando luogo a distorsioni pro fonde sia sul mercato del lavoro che nei rapporti tra settori produttivi e mercato interno. In che modo è possibile ricondurre questo capitale, fino ad ora disponibile soprattutto per operazioni di natura semplicemente finanziaria o addirittura speculativa, ed essere un fatto propulsivo nei processi di riconversione produttiva

le forze produttive) sia territorialmente che settorialmente (tenendo presente la distinzione tra settori maturi e settori in

via di sviluppo)? Quale ruolo la Regione, gli Enti locali, le Partecipazioni statali possono assolvere su questo piano con l'obbiettivo anche di unificare più saldamente le realtà e in questo senso modificare il rapporto Firenze Toscana?

3 Attualmente si presenta urgente e necessario il riassetto e il risanamento profondo della sfera pubblica. La riforma istituzionale, in qualche modo già operante nella pratica (dai distretti scolastici, ai consorzi socio-sanitari, ai comprensori) deve rappresentare un momento fondamentale di questo processo di rinnova-

Esistono obbiettivamente rischi di sovrapposizione di compiti e di competenze, di spese ripetitive e di sprechi. Quali sceloperare per realizzare, concretamente e in tempi brevi, la massima efficienza della spesa pubblica e ovviare una rigorosa programmazione dei singoli inter-

I contributi che abbiamo chiesto potranno liberamente riferirsi alla traccia delle tre domande proposte, rispondendo ad ognuna di essere o affrontando il tema in maniera complessiva,

Oggi risponde Antonio Carbonaro, docente di sociologia presso la facoltà di Magistero di Fi-

Quando si parla della imponente quota percentuale della popolazione attiva di Firenze inserita in attività terziarie, la cifra in sé, superiore al 60%, non dice tutto ed è bene esaminare più in dettaglio la struttura e le funzioni di tali attività. 1: via di approssimazione si può dire che il settore terziario fiorentino si articola su tre rami principali: il turismo, lo insegnamento e l'amministrazione pubblica locale. Il turismo dà i connotati a molte altre strutture di servizio, oltre quelle già citate, poiché alimenta attività alberghiera e di ristoro, attività artigianali di antica tradizione, attività di trasporto ecc., per non par-lare di quelle iniziative artistiche, ricreative e culturali ricollegantisi in qualche modo a quel « capitale di conservazione che si compone di musei, pinacoteche, chiese e monumenti --- in Firenze e dintorni - entro una cornice paesaggistica tra le più apprezzate del mon-Sicuro è che questa struttura economica a dominanza turistica produ-

ce ricchezza, specie con riguardo al rastrellamento della valuta spesa dai molti visitatori stranicri. Meno sicuro è se questa ricchezza venga distribuita e fatta circolare tra un numero adeguato di contributori diretti e indiretti alla sua valorizzazione. Oltre a ciò c'è da considerare quali effetti produce un turismo così « industrializzato» — assecondante attività edilizie di ripristino a costi elevati e per affitti socialmente selettivi — sui prezzi delle merci di uso e di consumo, sulla decrepitezza di alcuni quartieri «popolari», sulia espulsione di certi strati e classi sociali privati di un rapporto funzionale col centro storico, sulla pulitezza di quartieri nuovi accessibili a quei ceti che sono provvisti di un buon reddito ma carenti di spirito di socialità.

A me preme tuttavia mettere l'accento su un altro aspetto da indagare. Mi domando, facendo eco ad altri, perché Firenze dà la sensazione di aver perduto il ruolo di mobi litazione culturale, cedendo il passo a Milano, a Roma, o anche a Bologna città, fra altre poche, nelle quali l'attivismo culturale si accompagna — nel bene e nel male — all'attivismo economico, finanziario, politico e di sottogoverno. Senza volere impossibili ritorni storici, ma mirando ai compiti di un capoluogo di provincia e di regione, penso che un motivo del diminuito tono immaginativo di Firenze stia nel fatto che la gestione del «capitale di conservazione» ha il carattere di sfruttamento passivo di una rendita antica, più che essere orientata all'attualizzazione dei cosiddetti « beni culturali ». Anche iniziative di successo quali il Festival dei popoli, il Maggio musicale, la mostra di arte cinese, quella delle opere di Moore, o quella dei « Macchiaioli», non hanno trovato una consistente connessione con i problemi sociali e politici del no-

stro tempo, ribadendo cosi l'idea di un'arte intesa quasi soltanto come contemplazione e godimento interiore. Questa debolezza culturale di Firenze indirizza il pensiero verso le altre attività terziarie relative all'insegnamento. dibattiti e gli esperimenti delle scuole aperte al quartiere, e tutta la effervescenza che ancora smuove le strutture scolastiche coinvolgendo genitori, insegnanti, studenti, autorità competenti, sindacati e partiti in un crogiuolo di idee e proposte, danno l'impressione di una possibile rottura del circolo chiuso istituzionale. Ciò che si dice della scuola vale analogicamente anche per altri servizi sociali quali la sanità e l'assetto territoriale. Cercare una sintesi tra elaborazione culturale, superamento dei condizionamenti selettivi della struttura classica della nostra società, e orientamento verso professionalità convenzionali ed emergenti — piuttosto che interiorizzare bagagli culturali predigeriti — è l'analogo del cercare un equilibrio tra la salute come gioia di vivere e un la-

voro nel quale esprimere, per un tempo e con ritmi adeguati, motivazioni realizzative; oppure è l'analogo dell'armonizzare il paesaggio con le pur necessarie attività industriali e con il traffico. Chiunque si avvede che queste sintesi non sono possibili operando solo sulla scuola, o solo sull'organizzazione sanitaria. La globalità della strategia continua a trovare --anche in presenza di Giunte di sinistra — un forte ostacolo nella paratezza esistente tra attività economiche mercatistiche controllate da imprenditori privati — o anche pubblici, ma sempre privatisticamente orientati — ove la linea gerarchica è subordinata a poche oligarchie, le cui

decisioni coinvolgono comunque la collettività. • attività sociali democraticamente partecipabili. Questi due mondi solo in apparenza paralleli si sovrappongono; e il modello affaristico delle attività, a cui tutti dobbiamo soggiacere per soprayvivere, strumentalizza la cultura scolastica, quella scientifica, insieme alla salute e al territorio.

Non sarebbe difficile dimostrare che le attività di insegnamento sono pur za in quanto riproducono le condizioni materiali di produzione del capitale. Ma poiché vengono subordinate ai progetti di alcune oligarchie industriali, commerciali e finanziarie, esse si frantumano nei mille rivoli di imprese di successo e di quelle sovvenzionate in perdita con pubblico denaro. Una possibilità di sottrarsi 🔈 questo effetto disgregane starebbe nell'utilizzare la cultura e la ricerca per elaborare piani tecnoscientifica universitaria logici, economici e sociali che abbiano il potere effettivo di incanalare le iniziative e le efficienze private. In questa prospettiva anche l'area del terziario che si riferisce alle attività della Pubblica Amministrazione degli Enti locali acquisterebbe una funzione di valorizza zione del capitale.

Che le cose non stiano così lo dicono i fatti e, come esempio macroscopico, lo dice lo scarso uso che si fa delle strutture universitarie per la ricerca scientifica e tecnologica socialmente orientata. D'altra parte quel poco che si fa, dal lato delle strutture culturali e di quelle di governo locale, risponde, a mio modo di vedere, a un atteggiamento inadeguato a mutare gli attuali rapporti socialı.

Voglio dire che spesso gli studi descrittivi dei vari aspetti della realtà tecnologica e sociale e il modo politico di interpretarli ripetono il modulo falsamente positivistico preoccupato di rendere compatibili la realtà data con alcune esigenze irriducibili di giustizia sociale, o viceversa. Ciò minimizza le grandi potenzialità della ricerca scientifica e della politica. Bisognerebbe convincersi che la realtà empirica quale si mostra agli occhi di politici « realistici » . di studiosi che si presumono «oggettivi» è soltanto uno dei possibili futuri della nostra società e che compito dei politici e degli studiosi 🌢 soprattutto quello di mostrare che le cose potreb-

ze di sviluppo diverso e di partecipazione politica e culturale che sono cresciute nelle lotte dei lavoratori e con tutto il movimento popolare

### Una testata gloriosa per un «foglio» nuovo

Un particolare della mostra dei disegni eseguiti dai bambini

Cambia nome « Valdera oggi »

A Pontedera si torna a pubblicare « Il piaggista », il vecchio giornale clandestino degli operai della Piaggio, che rivolse ai lavoratori i primi appelli per la lotta al nazi-fascismo — Le vicende successive dell'organo della fabbrica

Col numero di agosto-settembre il mensile della sezione Piaggio di Pontedera del PCI. giunto al suo terzo anno di vita e pubblicato col titolo « Valdera Oggi », ha cambiato testata, presentandosi ai lavoratori della Piaggio ed alla città con la testata « Il Piaggista

Nuovo ». Si tratta in pratica di un ritorno all'antico, utilizzando la testata del foglio clandestino che rivolse ai piaggisti i primi appelli per la lotta contro i fascisti ed i nazisti, per la liberazione del paese, per la difesa delle fabbriche dalla volontà di rapina dei nazisti. Una testata che venne ripresa col periodico di unità operaia, che col titolo « Il Piaggista » condusse una dura lotta politica e sindacale negli anni cinquanta e sessanta, portando poi alla riscossa della grande battaglia aziendale

Come viene precisato nel fondo del giornale dal titolo « Passato e presente », il ritorno all'antica testata non vuol certo rappresentare il desiderio di chiusura in fabbrica del giornale, che resta aperto in tutte le sue pagine al confronto ed al contributo di tutte le forze operaie e democratiche.

Si tratta però di un giornale « fatto » dai lavoratori della fabbrica, che è poi la più importante del settore metalmeccanico dell' Italia Centrale, e che partendo dai problemi e dalle questioni della fabbrica si faccia carico di tutti i problemi di rinnovamento civile e sociale, in uno stretto collegamento fra fabbrica e città, fra fabbrica e territorio, perché nella città e nel territorio gli operai della Piaggio continuano a vivere dopo il lavoro e nella misura in cui i problemi della società verranno risolti sacanno soddisfatte anche importanti loro esigenze. D'altra parte in un paese che cambia, che

deve cambiare, il ruolo della classe operaia, e per la Valdera dei lavoratori della Piaggio è non solo importante, ma insostituibile.

Il Comune ha restituito a Castelfiorentino la Scuola Musicale abbandonata da anni

# UN SECOLO FRA CORI E «OTTONI»

CASTELFIORENTINO, 12, I del capoluogo, ∢E' con grande entusiasmo che abbiamo iniziato l'attività dell'anno scolastico 1976-77: un entusiasmo che è. al tempo stesso, consapevolezza dell'importanza della cultura musicale e soddisfazione per l'interesse dimostrato dai cittadini e per i lusinghieri risultati conseguiti negli anni passati ». Con queste parole si esprime il compagno Fabio rampurini, responsabile dei la Scuola comunale di musica di Castelfiorentino, una istituzione che vanta un passato glorioso e si inserisce, a pieno diritto, nelle tradizioni culturali della vivace cittadina della Valdelsa.

Oltre cento anni or sono, nel 1872, sorse la Scuola di musica, divenendo, ben presto, un centro di promozione e di organizzazione dell'intensa attività musicale e teatrale di allora, insieme alla società filodrammatica ed a ventesimo secolo, l'attenziom si concentrò sulla « banda » di un tempo.

Dopo la Liberazione, la vita musicale parve paralizzarsi, poichè il maestro di musica fino ad allora in carica non fu riconfermato e diversi insegnanti si succedettero assai caoticamente. Nel 1956, sotto la spinta dei partecipanti alla Filarmonica, il Comune fece svolgere il concorso per l'assunzione di un maestro in pianta stabile.

Purtuttavia, le cause primarie della crisi della «banda » e della Scuola di Musica non sembrarono essere rimosse: il consumismo, i mezz<sub>l</sub> di comunicazione di massa (radio, televisione ecc.), stavano dando una nuova dimensione alla vita, che non teneva in nessun conto le tradizioni popolari, le genuine forme di espressione artistica e culturale. Questa situazione si perpetuò per diversi anni, fino a quando, cinque anni or sono, di essa diversi complessi bandistici, si interessò la Biblioteca Comel capoluogo e nelle frazio- munale Vallesiana, con l'inni. Nel primi decenni del tento di portare a nuova vita divulgare la conoscenza e la la fiorente attività musicale | comprensione del fatto musi-

Nel 1972 ebbe inizio il € nuovo corso > della Scuola di Musica: un manifesto affisso il 24 settembre annunciò la apertura delle iscrizioni. « La compagno Tamburini - toccò anche i criteri di lavoro e la funzione della scuola, nella consapevolezza che la musica ha una parte importante nella formazione del cittadino. In primo luogo, ci prefiggemmo scopi non cominau au u segnamento di tecniche e di nozioni, affinchè la conoscenza della musica fosse inserita nel contesto delle arti e delle molteplici problematiche della società contemporanea. Ci impegnammo, perciò, a promuovere incontri, dibattiti, concerti, corsi di studio. Si trattava anche di allargare la partecipazione, in specie di giovani e bambini, in modo che il nostro lavoro potesse rappresentare un effettivo servizio sociale. Inoltre, a noi non interessava preparare pochi professionisti, bensi

cale a hvello di massa.

Questi gli intenti: i problemi logistici sollevati dalla loro realizzazione sono stati risolti non senza difficoltà. Nel 1972 gli iscritti superarono il centinaio, aumentando progressivamente, fino ai 163 dall'anno scolastico appena iniziato. L'insegnamento, impartito da nove insegnanti, si articola in corsi di lettura, teoria e canto, e corsi di pratica strumentale (per flauto, chitarra, sassofopo, clarinetto, violino, viola, percussione, pianoforte e gli ∢ottoni >).

E' stato istituito, inoltre, un « corso di musica di insieme », con il quale tutti coloro che sono in grado di suonare uno strumento, più o meno bene, possono esercitarsi insieme su pezzi vari. A questo proposito, i responsabili della Scuola di Musica hanno in mente programmi ambiziosi. Si vuole che l'attività dei partecipanti ai corsi prosegua, mantenendo il proprio valore culturale di ricerca e di studio. Tre potrebbero essere i settori di

questo 4 associazionismo corale e strumentale >: musica popolare e canto sociale, musica estemporanea, musica contemporanea. Nei prossimi mesi, infine,

avrà mizio un corso di educazione musicale per insegnanti della scuola materna ed elementare. Ad essi non saranno fatte conoscere tecniche e nozioni specialistiche: potranno, invece, imparare alcuni concetti basilari, come l'uso della voce e di semplici strumenti, che riporteranno nelle rispettive classi. I bambini, affacciandosi assai presto al mondo della musica. potranno decidere consapevolmente se intraprenderne uno studio più approfondito, da compiere presso la Scuola di Musica.

Quella di Castelfiorentino è 'unica Scuola comunale di Musica della Valdelsa: perciò è stata proposta agli altri Comuni della zona la costituzione di un consorzio che gestisca le attività e le iniziative di questo settore.

Fausto Falorni

Per superare le inadempienze dell'ENEL

#### Gli elettrici di Grosseto per una «rete» efficiente

La Federazione sindacale i il FARMA-MERSE e una di state poste le basi per una mento a tutte le forze politiche e sociali grossetane per chè si apra un confronto e un dibattito teso a superare la grave situazione che si è venuta a determinare nel set tore. Il modo in cui l'ENEL gestisce tale servizio – si legge nel comunicato della FIDAE, FLAEI, UILSP - pone una seria pregiudiziale alla auspicata ripresa produttiva, che proprio in questi giorni è al centro di dibattiti che rappresentano occasioni da non perdere per invertire il processo di degradazione che investe la provincia. A nessuno può infatti sfug-

provinciale dei lavoratori versa collocazione agro-indu- riorganizzazione dell'ENEL, il elettrici ha inviato un docu- I striale; così come i piani di I miglioramento del servizio, il diversificazione quali quello dell'Amiata o di verticalizzazione delle materie prime estratte nel comparto minerario, sono subordinate ad una efficace rete elettrica. Già oggi, del resto, ci si trova in una situazione di stagnazione della domanda, gli utenti domestici, la piccola industria, l'agricoltura, (circa 3000 case coloniche della provincia sono ancora sprovviste di elettricità) ed il settore edilizio possono toccare con mano i disagi portati loro ai disservizi, dai ritardi nella preventivazione e nella realizzazione degli allacciamenti. gire, sottolineano i sindacati, | Sulla base dell'ultimo rin-

GROSSETO. 12 1 che 1 progetti irrigui come 1 novo contrattuale in cui sono decentramento, la migliore utilizzazione del personale e il ridimensionamento, teso al risanamento, del deficit che per l'anno in corso sfiora i 1000 miliardi; a livello provinciale, le organizzazioni sindacali da tempo ritengono necessario l'allargamento dei livelli occupazionali previsto in 35-40 unità. Analoga valutazione è stata fatta dall'azienda, ma questa formale intesa non è stata concretizzata per un atteggiamento non conseguente e contraddittorio dell'ENEL.